

UNIAUSER 2021

LA NARRATIVA ITALIANA DEGLI ANNI DUEMILA

Laboratorio di lettura

Scheda di romanzo

Presentazione del romanzo (indicazioni bibliografiche essenziali)	“LA CITTA’ DEI VIVI” di Nicola Lagioia Einaudi 2020
Sottogenere letterario	Non fiction novel. Tra letteratura e giornalismo
Trama e struttura del testo	<p>Roma, marzo 2016. Un ventitreenne, Luca Varani, viene ucciso in un appartamento da due giovani, al culmine di un crescendo di sevizie. Senza un motivo apparente. L’autore del romanzo, avvalendosi di varie testimonianze, racconta quel delitto, nel tentativo di spiegarne le cause, a partire dalla ricostruzione dell’ambiente familiare, sociale, culturale nel quale è avvenuto.</p> <p>Il libro è diviso in 6 parti. In esse è inserita la storia di un personaggio di finzione(gli altri sono tutti reali), un olandese pedofilo le cui vicende nulla hanno a che fare con la vicenda principale, ma che rafforzano una certa immagine di Roma</p>
Tempo e spazio	La vicenda si snoda tra il 4 marzo 2016, data del delitto, e il 2017, anno del processo. Si svolge a Roma, principalmente tra i quartieri Collatino e La Storta

<p>Personaggi</p>	<p>Luca Varani, la vittima. Figlio adottivo di un ambulante, bellissimo, lavora in una carrozzeria ma integra le entrate facendo “marchette”</p> <p>Manuel Foffo, uno degli assassini. Benestante, cocainomane, si sente emarginato dalla famiglia, odia il padre, la madre è instabile. Si occupa di marketing</p> <p>Marco Prato, l’altro assassino. Dopo un’infanzia da obeso e bullizzato per la sua omosessualità, diventa un esuberante pr della scena gay romana. Lavora nei locali, spesso si traveste da donna, ha una passione per la cantante Dalida , tanto che la sua musica accompagnerà il suo suicidio in carcere, poco prima del processo.</p> <p>I padri dei ragazzi , che cercano di fare i conti con l’accaduto e la sofferenza che ne è derivata, dimostrano in fondo la loro distanza dal mondo dei figli.</p> <p>Le madri hanno un ruolo del tutto marginale.</p> <p>Si potrebbe dire che il personaggio principale è però Roma, la “città dei vivi”, (abitata da vivi ma morta), splendida e decadente, degradata e ingovernabile</p>
<p>Tecniche narrative</p>	<p>Il narratore è interno. Ricostruisce l’evento attraverso una lavoro di scavo, testimonianze orali e scritte, atti giudiziari, interviste.</p> <p>Ci sono frequenti salti temporali tra il prima e il dopo omicidio. Vengono utilizzati spesso articoli di giornale e messaggistica whatsapp.</p> <p>L’autore interviene spesso non solo con proprie riflessioni, ma anche con riferimenti alla propria vita.</p>
<p>Lingua e stile</p>	<p>Generalmente utilizza un linguaggio piuttosto neutro, ma a tratti più evocativo e potente, soprattutto quando parla di se stesso o di Roma.</p> <p>Lo stile essenziale e incisivo, la sintassi semplice.</p>

<p>Intenzioni dell'autore</p>	<p>Intenzione evidente è quella di ricercare le motivazioni di un delitto tanto efferato quanto gratuito. L'autore però si limita al racconto, non esprime giudizi, quindi né condanna né assoluzione. I modelli sono quelli di T.Capote ("A sangue freddo") e E: Carrère (L'avversario").</p> <p>Vengono analizzati in modo preciso e puntuale molti aspetti della vicenda, ciascuno dei quali può essere una concausa (il disagio sociale , quello generazionale, le famiglie disattente, la sessualità incerta, il consumo di droghe...), ma le risposte rimangono aperte. Nemmeno le relazioni psichiatriche riescono a fornire spiegazioni esaustive.</p> <p>Al centro della narrazione Lagioia ha messo Roma, città dalle grandi contraddizioni, meta di stranieri pedofili ma dalla quale lui stesso non riesce ad allontanarsi (dopo un breve periodo a Torino, non può fare a meno di tornare), affascinante per i suoi monumenti ma dove si muovono marchettari, cocainomani, spacciatori, senza distinzione di classe e quartieri-</p>
<p>Notazioni di cronaca</p>	<p>Il libro sta riscuotendo un notevole successo, ma l'autore ha rifiutato la candidatura al Premio Strega, per possibile "conflitto di interesse" (in quanto Presidente del Salone del Libro).</p>
<p>Notazioni personali</p>	<p>Lettura decisamente molto coinvolgente, forse per un inconsapevole bisogno di arrivare, proseguendo la lettura, ad una risposta, alla rassicurazione che il male può essere spiegato e quindi evitato. Una spiegazione in queste pagine non c'è, perché nemmeno i protagonisti hanno saputo fornirne una. <i>"Ditemelo voi perché l'ho fatto. Io non lo so"</i> dice Manuel durante un interrogatorio.</p> <p>Ho trovato interessante(e deprimente) come vengono trattati questi casi di cronaca dai media e dai social: genitori ospiti di "Porta a porta", fidanzata a caccia i like su Facebook, un padre che racconta la sua verità sul suo blog, titoli ad effetto sui giornali, ruolo di Whatsapp in tutte le relazioni tra i vari protagonisti, televisioni che suonano al campanello di casa per farsi rilasciare interviste...</p>
<p>Pagina da leggere e commentare</p>	<p>"Il male non è un concetto astratto. Il male è mobile, multiforme e soprattutto contagioso. Più tempo gli stai vicino, più rischi di cominciare ad agire secondo i suoi piani" (un poliziotto)</p> <p>"Non era la giustizia questa volta a sforzarsi di mettere luce negli angoli bui della natura umana, era il fondo del pozzo a risalire impetuoso verso chi si sporgeva per guardarci dentro"(dall'interrogatorio di Manuel)</p>